

27/02/06

Report Klausurtagung

Interventi contro la povertà in Alto Adige

Ripartizione Politiche Sociali
Bolzano, Corso Libertà 23
Tel. 0471/411520
E-Mail: 0471/411520

Dr. Erwin Lorenzini
Direzione Politiche Sociali

Dr. Sonia Santi
Ufficio famiglia, donna e gioventù



Negli ultimi tempi, il fenomeno della povertà è seguito dall'opinione pubblica con particolare attenzione. A livello dell'Unione Europea sono partite iniziative e progetti per misurare, rappresentare, ridurre e prevenire meglio i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale.

Anche se l'Alto Adige può senz'altro essere considerato una regione benestante rispetto alle altre province italiane, negli ultimi anni ricerche sulla povertà in Alto Adige hanno permesso di individuare una serie di problematiche e di gruppi a rischio. Per questo motivo la commissione contro la povertà in Alto Adige ha iniziato i suoi lavori affinché processi dell'esclusione sociale siano analizzati, rischi sociali evitati e minimizzati nonché misure preventive elaborate.

Piani d'azione
intersectoriali

La lotta contro la povertà e la sua prevenzione richiedono interventi d'azione intersectoriali e non solamente delle politiche sociali e dell'assistenza sociale. Tale approccio si evince nella composizione della commissione contro la povertà in Alto Adige.

Dott. Karl Tragust – direttore della ripartizione 24
 Dott. Erwin Lorenzini – direzione della ripartizione 24.0
 Dott. Eugenio Bizzotto – direttore dell'ufficio famiglia, donna e gioventù 24.1
 Dott.ssa Sonia Santi - ufficio famiglia, donna e gioventù 24.1
 Dott. Paul Zingerle - direttore dell'ufficio anziani e distretti sociali 24.2
 Dott.ssa Luciana Fiocca - direttrice dell'ufficio soggetti portatori di handicap ed invalidi civili 24.3
 Dott.ssa Ute Gebert - ufficio soggetti portatori di handicap ed invalidi civili 24.3
 Dott. Helmuth Sinn – direttore della ripartizione lavoro 19
 Dott. Matteo Faifer – direttore della ripartizione pianificazione sociale del comune di Bolzano
 Dott. Bruno Marcato – direttore dell'azienda servizi sociali di Bolzano
 Dott.ssa Fernanda Mattedi Tschager – direttrice dei servizi sociali della comunità comprensoriale Oltradige e Bassa Atesina
 Dott.ssa Christina Tinkhauser – direttrice dei servizi sociali della comunità comprensoriale Alta Val d'Isarco
 Dott.ssa Petra Weiss - direttrice dei servizi sociali della comunità comprensoriale Burgraviato
 Dott. Günther Staffler - direttore dei servizi sociali della comunità comprensoriale Salto-Sciliar
 Dott. Josef Pichler - direttore dei servizi sociali della comunità comprensoriale Val d'Isarco
 Dott. Franz Oberleiter - direttore dei servizi sociali della comunità comprensoriale Val Punteria
 Dott.ssa Martha Stecher - direttrice dei servizi sociali della comunità comprensoriale Val Venosta
 Dott. Hermann Atz – direttore di appollis - centro di ricerca sociale e demoscopia
 Sig. Claude Rotelli – direttore generale dell'associazione "Volontarius"
 Dott. Italo Ghirigato - presidente del ACLI
 Sig.ra Maria Mayr Kußstatscher – presidente del KVV
 Sig. Josef Stricker – KVV
 Dott. Antonio Sebastiani – Consulente dell'associazione industriale dell'Alto Adige
 Dott. Alfred Aberer – direttore dell'istituto provinciale statistica (ASTAT) 8
 Rag. Johanna Plasinger Scartezini – direttrice dell'ufficio statistiche demografiche 8.1
 Dott. Lorenzo Smaniotto – direttore dell'ufficio statistiche economiche 8.2
 Dott. Heiner Schweigkofler – Direttore della Caritas
 Sig. Mauro Randi – Direttore della fondazione ODAR – Caritas
 Sig. Walther Andreaus – direttore del Centro tutela consumatori utenti dell'Alto Adige
 Sig. Alfred Ebner – segretario generale della CGIL – confederazione generale italiana del lavoro
 Sig.ra Ida Lardschneider – presidente della federazione provinciale delle associazioni sociali dell'Alto Adige
 Dott. Albert Pürgstaller – presidente dell'IPES – istituto per l'edilizia sociale della P.A.B.
 Dott. Karl Gudauner – direttore dell'IPL – Istituto per la promozione dei lavoratori
 Dott. Andrea Zeppa - IPL – Istituto per la promozione dei lavoratori
 Sig. Alberto Stenico – presidente della LegaCoopBundes
 Ulrich Graf Toggenburg – presidente della San Vincenzo – sezione tedesca
 Arch. Giovanni Benussi - presidente della San Vincenzo – sezione italiana
 Sig. Georg Mayr – presidente dell'unione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi
 Dott. Paolo Tanesini – presidente della Confcooperative Bolzano
 Sig. Arnold Schuler – presidente del consorzio de comuni

Dimensione della povertà relativa in Alto Adige

Povertà relativa

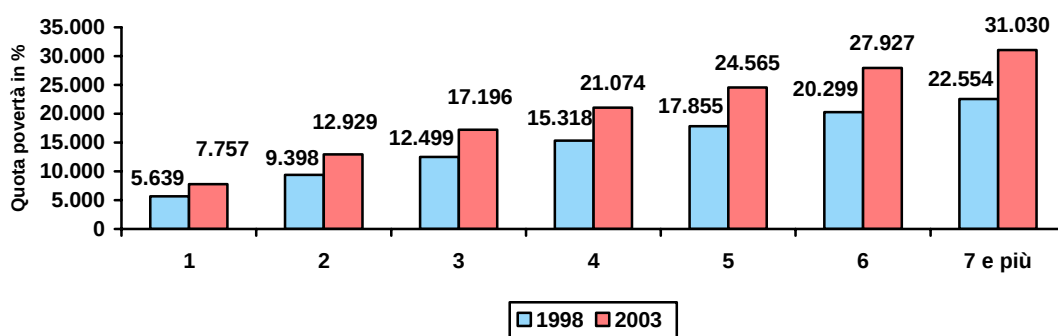
Quando si parla di povertà e dei suoi aspetti, è importante tener presente la distinzione tra povertà assoluta e povertà relativa.

Si parla di **povertà relativa** quando il reddito di una persona o di una famiglia si colloca al di sotto di un valore calcolato sulla base del reddito medio della popolazione. La povertà è relativa nel senso che la soglia di povertà dipende dalla condizione economica della società nel suo complesso.

Povertà relativa

„Essere poveri“ in relazione allo standard di vita medio della comunità locale. Povero è colui/colei che in seguito ad ineguaglianze delle condizioni di vita non usufruisce di un livello medio di standard di vita accettato dalla comunità. La povertà relativa è calcolata in base alla popolazione che usufruisce di un reddito minore del 40% - povertà assoluta- del 50% - povertà – del 60% - rischio povertà - della media reddituale della popolazione.

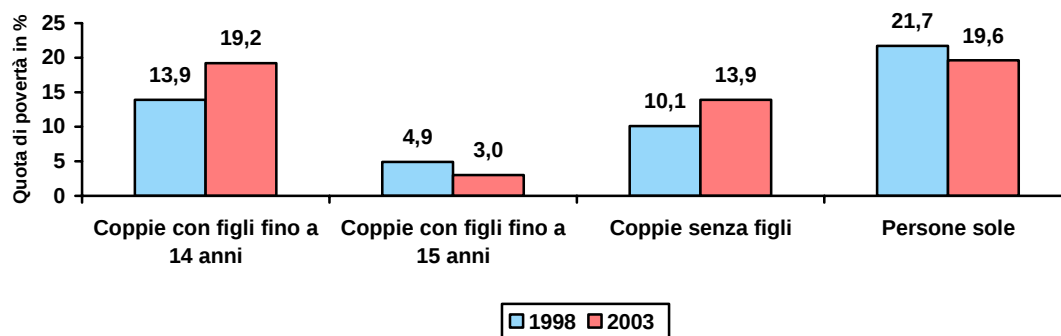
Grafico 1 – Rischio di povertà per numero di componenti familiari, 1998 e 2003, Skala Carbonaro



Quelle/Fonte: ASTAT/LISYS – Ripartizione Politiche Sociali

Stando alle più recenti ricerche sulla situazione reddituale e patrimoniale in Alto Adige, il 14,9% delle famiglie residenti in provincia è in una condizione di **povertà reddituale relativa**. Questa percentuale corrisponde a ca. 27.000 famiglie in Alto Adige. Rispetto al 1998 vi è stato un incremento dell'incidenza della povertà relativa pari allo 0,8% (dal 14,1% al 14,9%). Questo incremento va tuttavia valutato tenendo conto del fatto che nel contempo si è innalzata la soglia statistica della povertà, che **per una famiglia composta da due persone è passata dai 9.398 Euro del 1998 ai 12.929 Euro del 2003**. In altre parole, nel 1998 una famiglia di due persone si considerava povera se il suo reddito non avesse raggiunto i 9.398 Euro, mentre cinque anni più tardi si era poveri già con un reddito di 12.929 Euro. Al netto dell'inflazione, l'incremento risulta essere quindi del 22,4% ed può essere imputato ad un miglioramento generale del livello di benessere della società.

Grafico 2 - Incidenza della povertà per specifiche tipologie familiari, 1998 und 2003, Scala Carbonaro



Quelle/Fonte: ASTAT/LISYS - Landesabteilung Sozialwesen

Dietro al 14,9% di povertà relativa si nascondono **situazioni specifiche** molto diverse tra loro. **Al di sotto della soglia della povertà** si trovano esposte le seguenti tipologie familiari:

1. Nucleo familiare composto da 4 persone (17,1%)
2. Nucleo monogenitore con figlio (19,3%)
3. Nucleo familiare con figlio con meno di 14 anni (19,2%)
4. Nucleo familiare composta da una sola persona (19,6%)
5. Nucleo familiare monoreddito (24,1%)
6. Nucleo familiare senza reddito – Disoccupati, pensionati, casalinghe, inabili al lavoro (27,0%)

Rispetto al 1998 è cresciuto in particolare il rischio di povertà per le coppie con figli, mentre nel 1998 erano ancora più a rischio le famiglie unipersonali.

A seconda del metodo di calcolo prescelto (scala OECD nuova, scala OECD vecchia nonché scala Carbonaro), si possono individuare quote di povertà assai diversi per la medesima comunità. Il concetto di povertà relativa è di norma maggiormente indicativo della distribuzione più o meno ineguale del reddito e del patrimonio che non di una situazione reale di deprivazione. La povertà relativa non sta ad indicare necessariamente una particolare situazione di indigenza, ma piuttosto una situazione che richiede piccoli o grandi rinunce e che produce uno stato di disagio quantomeno a livello soggettivo.

Le persone e i nuclei famigliari in povertà relativa dispongono di un reddito tale da poter sopravvivere ma che non garantisce pienamente l'integrazione nella società.

La prevenzione della povertà relativa è in prima linea un problema di politiche retributive e fiscali, di distribuzione dei redditi e di politiche di protezione sociale. L'Assistenza economica sociale non ha come proprio compito primario il contrasto di questa forma di povertà.

Dimensione della povertà assoluta in Alto Adige

La **povertà assoluta** si ha qualora il reddito di una persona o di una famiglia si colloca al di sotto della soglia ritenuta indispensabile per il soddisfacimento dei bisogni elementari - materiali, sociali, culturali - della vita.

Al non raggiungimento di questa soglia corrisponde di norma nella maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale un intervento economico di sostegno da parte dell'ente pubblico. Così è anche per l'Alto Adige: le prestazioni di integrazione del reddito erogate dall'assistenza economica sono preposte a combattere queste situazioni di povertà particolarmente gravi.

Povertà assoluta:

Insoddisfacimento esistenziale di una persona in una o più dimensioni dei bisogni primari – mangiare e bere, abitare, salute, vestiti. Si tiene conto maggiormente del reddito per definire la povertà assoluta.

Sistema dell'assistenza
economica sociale
Principio della tutela di base

L'assistenza economica sociale rappresenta l'ultimo gradino del sistema di protezione sociale. Si potrebbe affermare in modo provocatorio che gli uomini sono poveri quando hanno diritto all'assistenza economica.

Il fatto che l'assistenza economica definisce dal punto di vista normativo i requisiti per i quali le persone hanno diritto alle prestazioni essenziali indica che la prestazione reddito minimo di inserimento è da considerarsi un minimo vitale a favore di un numero ristretto di persone. Inoltre, tante persone aventi diritto non usufruiscono della offerta prestazionale per motivazioni quali la non conoscenza del servizio e la vergogna.

L'assistenza economica sociale deve consentire alle persone di provvedere autonomamente al proprio mantenimento e di rendersi indipendenti dall'assistenza sociale ("aiuto all'autoaiuto").

Il sostegno viene pertanto di norma concesso solo per un periodo limitato a causa di impossibilità e/o incapacità lavorativa. Il diritto all'assistenza economica non è subordinato solo al reddito e al patrimonio alienabile dell'interessato, ma anche a quello della famiglia di fatto, e per certe prestazioni anche al reddito e al patrimonio alienabile del nucleo familiare allargato.

Tab. 1 – Quota base e bisogno in rapporto alla composizione del nucleo familiare – 2006

Grundbetrag für die Maßnahmen der finanziellen Sozialhilfe (Art. 14 D.L.H. 11.08.2000, Nr. 30) Jahr 2006		Quota base per interventi di assistenza economica sociale (art. 14 D.P.G.P. 11.08.2000, n. 30) anno 2006	
Grundbetrag / quota base 364,00 €			
(€ 359,00 + 1,4 %) (Erhöhung des Grundbetrages / aumento della quota base)			
Bedarf gemäß der familiären Zusammensetzung (Art. 15 D.L.H. 11.08.2000, Nr. 30)		Fabbisogno secondo la composizione familiare (art. 15 D.P.G.P. 11.08.2000, n. 30)	
Familienmitglieder familiari	Grundbetrag quota base	monatlicher Bedarf fabbisogno mensile	jährlicher Bedarf fabbisogno annuale
*1 ^{a)} Person / persona	100%	364,00 €	4.368,00 €
*1 ^{b)} Person / persona	120%	436,80 €	5.241,60 €
2 Personen / persone	157%	571,48 €	6.857,76 €
3 Personen / persone	204%	742,56 €	8.910,72 €
4 Personen / persone	246%	895,44 €	10.745,28 €
5 Personen / persone	285%	1.037,40 €	12.448,80 €
6 Personen / persone	320%	1.164,80 €	13.977,60 €
7 Personen / persone	355%	1.292,20 €	15.506,40 €
8 Personen / persone	390%	1.419,60 €	17.035,20 €
9 Personen / persone	425%	1.547,00 €	18.564,00 €
10 Personen / persone	460%	1.674,40 €	20.092,80 €
* 1 ^{a)} Person in Wohngemeinschaft / singolo che vive in comunità			
* 1 ^{b)} Alleinlebende Person / persona che vive da sola			
Zuschlag für Familienmitglied mit 100%iger Zivilinvalidität und vergleichbare Kategorien (Art. 34 und Abs. 3 Art. 37 D.L.H. 30/2000)		Maggiorazione per componente con invalidità civile al 100% e categorie equiparabili (art. 34 e comma 3 art. 37 D.P.G.P. 30/2000)	
weitere 182,00 € (50% des Grundbetrages)		ulteriori 182,00 € (50% della quota base)	
Heizungspauschalbetrag Jahr / Monat (Art. 20, Abs. 3 D.L.H. 30/2000)		Quota forfettaria per il riscaldamento anno / mese (art. 20, comma 3 D.P.G.P. 30/2000)	
für alleinstehende Personen 250 %		910,00 € :12 75,83 €	per persona singola 250 %
für Familien 300 %		1.092,00 € :12 91,00 €	per nucleo familiare 300 %

Quelle/Fonte: LISYS – Landesabteilung Sozialwesen/Ripartizione Politiche sociali 2005

Le prestazioni dell'assistenza economica sociale vengono concesse nella misura in cui

- o Le situazioni di bisogno non possono essere affrontate direttamente dall'interessato o dalla sua famiglia (autoaiuto), né possono essere coperte da prestazioni sociali erogate a monte (**principio di sussidiarietà**).
- o Persone che non sono in grado di mantenersi da sé e/o di far fronte in proprio a particolari esigenze esistenziali, e che non possono neppure trovare aiuto presso terzi.
- o Persone in cerca d'aiuto cercano in tutti i modi di utilizzare la propria forza lavoro per garantirsi il proprio mantenimento
- o La natura e la portata del sostegno variano secondo la situazione individuale (**principio d'individualizzazione**), e sono erogate in base alle disposizioni del DPGP 30/2000.

Quota base per l'assistenza economica sociale

Quota forfetaria per il riscaldamento anno / mese

Tab. 2 - Assistenza economica sociale: spesa e famiglie per tipo di prestazione 2005

ART DER LEISTUNG	Ausgaben Spesa		Haushalte Famiglie		TIPO DI PRESTAZIONE
	Euro	%	N	%	
Soziales Mindesteinkommen (a)	4.482.812	37,44%	2.728	37,49%	Reddito minimo di inserimento (b)
Miete und Wohnungsnebenkosten (a)	3.967.662	33,14%	3.386	46,54%	Integr. locazione e spese accessorie (b)
Sonderleistung	1.170.667	9,78%	1.363	18,73%	Prestazione specifica
Spezifische Leistungen für Minderjährige	319.838	2,67%	711	9,77%	Prestazioni specifiche per minori
Taschengeld	425.921	3,56%	396	5,44%	Assegno per piccole spese
Aufrechterhaltung des Familienlebens und des Haushalts	722.477	6,03%	347	4,77%	Continuità della vita familiare e della casa
Ankauf von Transportmitteln für Menschen mit Behinderung	102.766	0,86%	30	0,41%	Acquisto mezzi per disabili
Anpassung von Transportmitteln für Menschen mit Behinderung	51.133	0,43%	36	0,49%	Adattamento mezzi per disabili
Umbau von Fahrzeugen für Familienmitglieder von Menschen mit Behinderung	18.739	0,16%	7	0,10%	Adattamento automezzi per familiari di disabili
Transportspesen	141.930	1,19%	162	2,23%	Spese di trasporto/automezzo privato
Hausnotrufdienst	40.226	0,34%	178	2,45%	Servizio di telesoccorso e telecontrollo
Unterhaltsvorschuss	529.585	4,42%	206	2,83%	Anticipazione assegno
Insgesamt	11.973.756	100,00%	b- 7.276	100%	Totale

(a) Die Leistungen sind durch die Trennung des ehemaligen Lebensminimums entstanden.
Le prestazioni sono nate dalla separazione dell'ex minimo vitale.

(b) Haushalte, die mehrere Leistungen bekommen haben, werden nur einmal gezählt.
Le famiglie che hanno usufruito di più prestazioni vengono conteggiate solo una volta.

Quelle: LISYS - Landesabteilung Sozialwesen 2005

Fonte: LISYS - Ripartizione provinciale Politiche Sociali 2005

Nel 2005 la **spesa complessiva** per le prestazioni dirette di assistenza economica a favore di 7.491 richiedenti - sia singoli individui che nuclei familiari - si è attestata a **11.973.755 Euro**. Poiché alcune prestazioni riguardano più i nuclei familiari che i singoli, le persone complessivamente assistite sono naturalmente di più.

Tab. 3 - Reddito minimo di inserimento e integrazione locazione e spese accessorie 2000-2005

	2000*	2001	2002	2003	2004	2005
Assistiti reddito minimo	2.844	2.338	2.470	2.463	2.636	2.728
Spesa reddito minimo	5.678.782	3.677.270	4.004.851	4.307.550	4.518.302	4.482.812
Assistiti locazione	720	2.643	2.819	2.883	3.189	3.386
Spesa locazione	251.919	2.976.587	3.222.616	3.490.692	3.927.287	3.967.662
Assistiti reddito minimo + locazione	3.024	3.369	3.578	3.553	3.848	4.055
Ass. e fam. reddito minimo + locazione	6.064	7.074	7.513	7.618	8.562	9.184
Spesa reddito minimo + locazione	5.930.701	6.653.857	7.227.467	7.798.242	8.445.589	8.450.474
Spesa reddito minimo + locazione (al netto dell'inflazione)	6.526.975	7.144.231	7.534.092	7.930.812	8.445.589	8.450.474
Assistiti rispetto all'anno precedente	+8,9%	+11,4%	+6,2%	-0,7%	+8,3%	+5,3%
Spesa rispetto all'anno precedente	+2,6%	+12,2%	+8,6%	+7,9%	+8,3%	+0,0%
Spesa rispetto all'anno precedente (al nettodell'inflazione)	+0,5%	+9,5%	+5,5%	+5,3%	+6,5%	- 2.1%

Quelle/Fonnte: LISYS – Landesabteilung Sozialwesen/Ripartizione Politiche sociali 2005

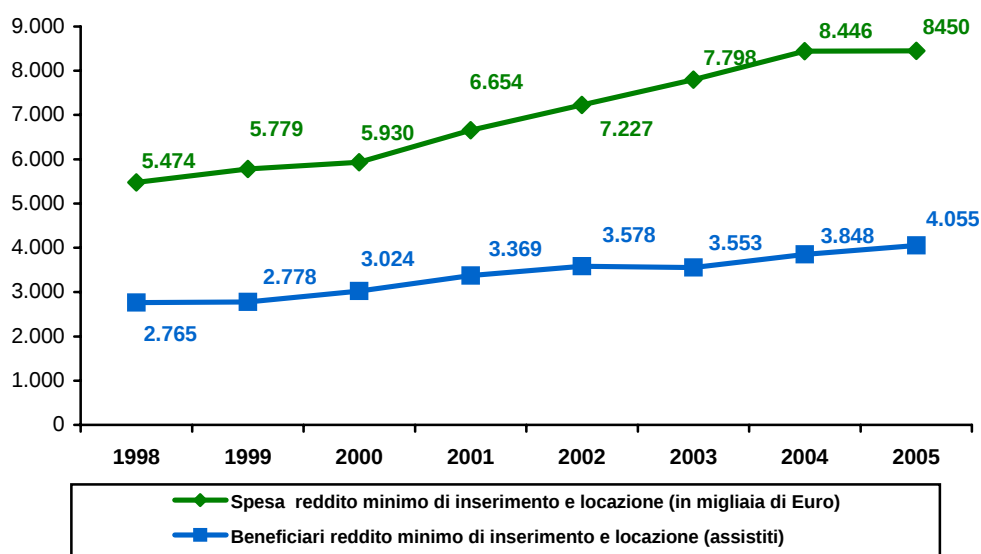
Oltre il 70% della spesa diretta è assorbito dalle due principali misure a contrasto delle situazioni di povertà: il **reddito minimo di inserimento** e il **contributo per locazione e spese accessorie**. La spesa complessiva per entrambe le misure è stata nel 2005 di 8.450.474 Euro. La riduzione della spesa per il reddito minimo di inserimento in confronto all'anno 2005 è da ricondurre al innalzamento dei contributi alle famiglie a decorrere dalla seconda metà dell'anno 2005.

Prestazioni specifiche

Spesa complessiva del reddito minimo di inserimento e dei contributi per la locazione e totale dei beneficiari

Altre voci di spesa di un certo rilievo sono quelle per **prestazioni specifiche** e **prestazioni specifiche per minori**, che sono un insieme di possibilità di intervento legate alla necessità di affrontare un determinato bisogno di assistenza, ritenuto congruo e indispensabile dal Distretto. Tipici settori di intervento sono le spese dentistiche, per cure mediche, per urgenti lavori di ristrutturazione, per l'acquisto di elettrodomestici o di materiale scolastico. La prestazione viene spesso anche concessa sotto forma di prestito senza interessi. Nel 2005 sono state erogate a 2.074 beneficiari prestazioni per 1.490.505 Euro, corrispondenti a circa il 12,4% della spesa complessiva.

Grafico 3 – Reddito minimo di inserimento e contributo per la locazione – 1998 - 2005



Quelle/Fonte: LISYS – Landesabteilung Sozialwesen/Ripartizione Politiche sociali 2005

Il **motivo principale** del ricorso all'erogazione del reddito minimo di inserimento è la disoccupazione (39,4%), in particolare quella a lungo termine con durata superiore a tre mesi (25,0%). Questa situazione si riscontra in tutte le Comunità comprensoriali, con picchi a Bolzano (41,2%) e in Oltradige-Bassa Atesina (41,7%).

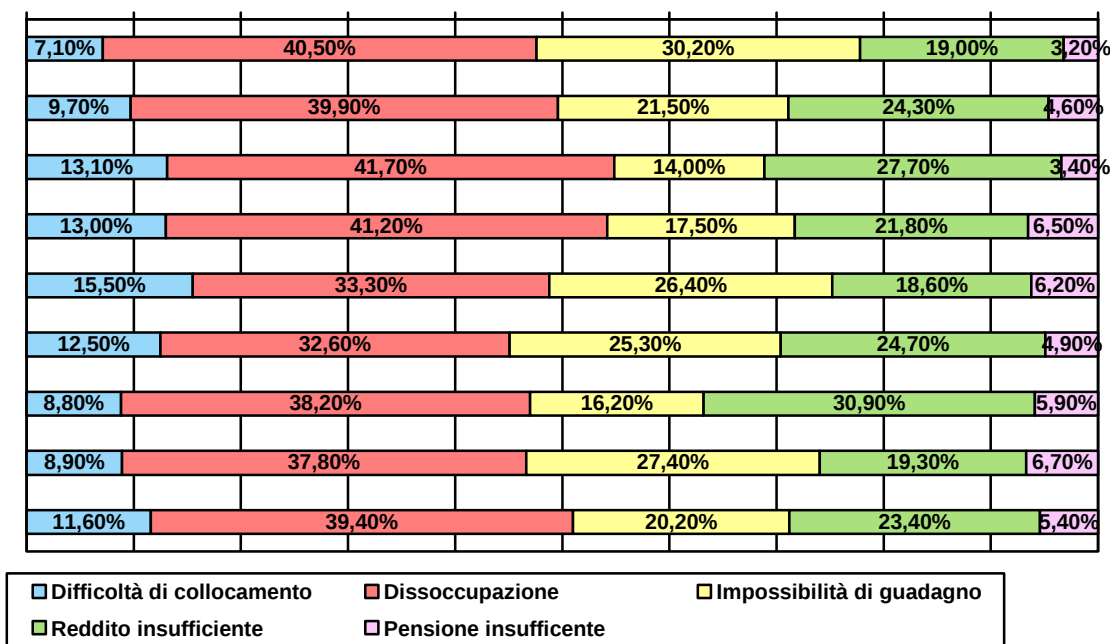
Il **secondo più frequente motivo della domanda** è con il 23,4% un **reddito da lavoro insufficiente**, seguito a breve distanza (20,2%) dall'impossibilità di guadagno. Quest'ultima motivazione viene di norma giustificata dalla presenza di una malattia, invalidità, terapia in atto o gravidanza, nonché dalla necessità di prendersi cura di figli minori.

Per la **motivazione "pensione insufficiente"** si osserva un quadro assai disomogeneo: mentre in Val Venosta solo il 3,2% dei richiedenti ha indicato questo motivo, a Bolzano la percentuale è di 6,7%.

Una situazione altrettanto disomogenea si riscontra per la motivazione **"difficoltà di collocamento"**, vuoi per motivi di età, vuoi di invalidità o emarginazione sociale: si osserva qui un picco del 15,5% nel Comprensorio Salto-Sciliar, seguito dall'Oltradige-Bassa Atesina (13,1%) e da Bolzano (13,0%), mentre nelle altre Comunità comprensoriali questa motivazione è assai meno frequente.

Reddito minimo di inserimento
per motivazione

Grafico 4 – Ricorso al reddito minimo di inserimento per motivazione - 2005

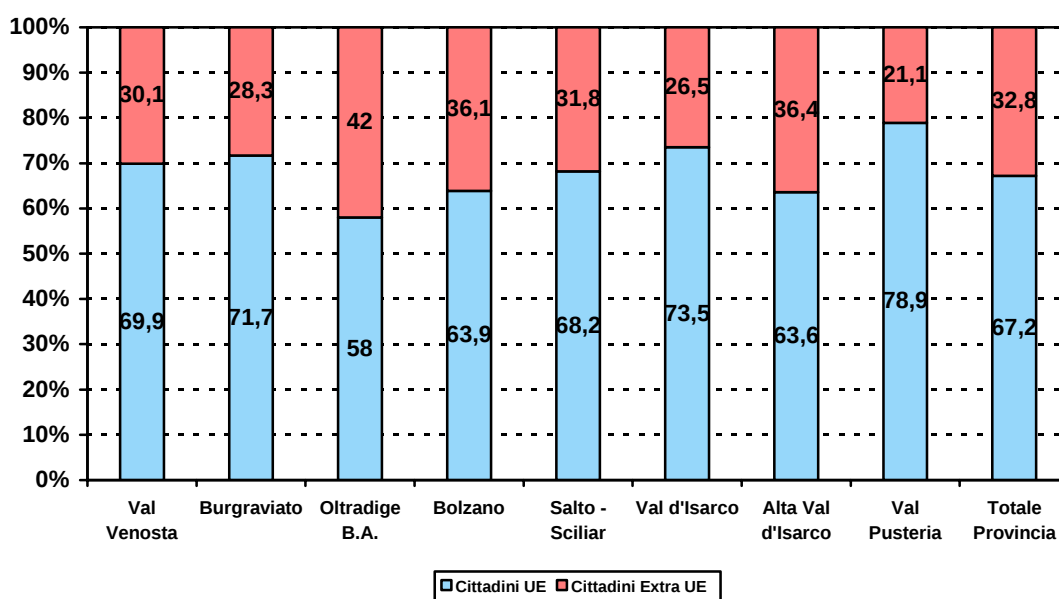


Quelle/Fonte: LISYS – Landesabteilung Sozialwesen/Ripartizione Politiche sociali 2005

Il grafico (grafico 4) rivela che l'assistenza economica affronta disagi non più soltanto individuali, ma anche e in misura rilevante strutturali. La motivazione del reddito insufficiente dimostra che molti beneficiari del reddito minimo di inserimento non hanno più, nonostante il loro impegno, alcuna possibilità di autonomia economica, e che la sussidiarietà dell'assistenza economica sociale assume la funzione di sistema di previdenza sociale.

Cittadinanza dei beneficiari del
reddito minimo di inserimento

Grafico 5 – Ricorso al reddito minimo di inserimento per cittadinanza - 2005



Quelle/Fonte: LISYS – Landesabteilung Sozialwesen/Ripartizione Politiche sociali 2005

Una quota rilevante di coloro che chiedono l'erogazione del reddito minimo di inserimento non ha cittadinanza italiana. Si tratta quasi esclusivamente di cittadini

extracomunitari. Nel Comprensorio Oltradige-Bassa Atesina, nell'Alta Val d' e a Bolzano addirittura più di un terzo dei richiedenti è costituito da cittadini extracomunitari. In ogni caso in tutti i Comprensori la maggior parte dei richiedenti è costituita da cittadini italiani (una media del 64,8%). I restanti 2,4% sono cittadini dell'Unione Europea.

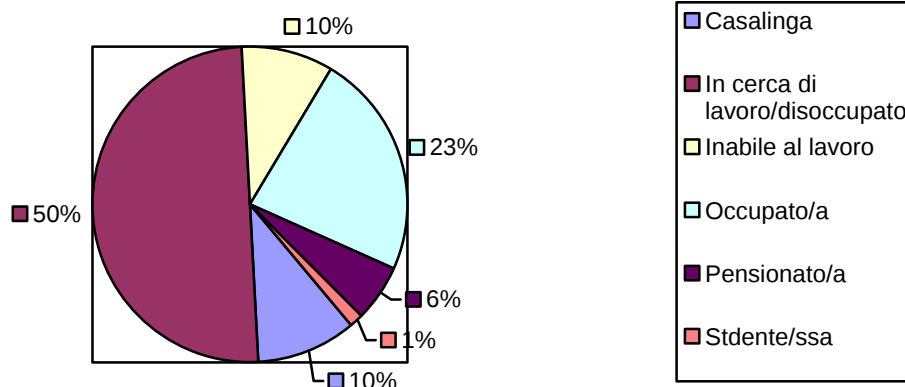
Posizione lavorativa. Le statistiche rivelano una stretta correlazione tra la disoccupazione e il ricorso al reddito minimo di inserimento.

La metà dei richiedenti è disoccupata o in cerca di lavoro. In Alto Adige la disoccupazione è spesso correlata non tanto con una carenza della domanda o con la situazione generale del mercato del lavoro, quanto con situazioni personali o familiari problematiche di chi cerca lavoro, come ad esempio cattive condizioni di salute, situazioni di dipendenza, scarsa qualificazione professionale, condizioni familiari svantaggiate quali divorzi o rapporti familiari deteriorati. Il 10% circa dei richiedenti è inabile al lavoro, quindi non più collocabile.

Con quasi il 25% dei richiedenti, la percentuale di coloro che svolgono un'attività lavorativa non appare tuttavia irrilevante. Evidentemente i redditi percepiti dai richiedenti non sono sempre sufficienti a coprire le esigenze esistenziali (*working poor*), per cui diventa necessario integrarli ricorrendo all'assistenza economica

Posizione lavorativa dei
beneficiari

Grafico 6 - Reddito minimo di inserimento per condizione professionale del richiedente 2005



Quelle/Fonte: LISYS – Landesabteilung Sozialwesen/Ripartizione Politiche sociali 2005

Povert  complessiva delle condizioni di vita- Lebenslagenarmutskonzept

Le risorse materiali consentono la soddisfazione di numerose esigenze, ma non offrono sufficiente protezione rispetto a situazioni di vita precarie o a un disagio o un'emarginazione sociale. Altre forme di povert  o carenza, come ad esempio una "povert  culturale", possono peggiorare considerevolmente il livello di vita reale di una persona. Poich  gli aspetti centrali della vita, come il reddito, il lavoro, l'istruzione, la salute e le relazioni sociali sono strettamente intercorrelati, la povert  reddituale e le condizioni di vita svantaggiate costituiscono due "dimensioni diagnostiche" che si integrano a vicenda, e che descrivere un concetto di **povert  complessiva delle condizioni di vita** ("*Lebenslagenarmut*"), che a differenza della povert  relativa fa riferimento alle effettive condizioni di vita di una persona o di una famiglia. Per valutare quindi se una persona sia povera o no, occorre in base a questo approccio considerare gli aspetti centrali della vita del singolo individuo e della famiglia.

Secondo il concetto della povert  complessiva delle condizioni di vita gli interventi di politica sociale non possono di conseguenza limitarsi al solo aspetto economico, ma devono puntare a prevenire e mitigare possibili situazioni di rischio in tutti gli ambiti della vita sociale.

Povert  complessiva delle condizioni di vita ("*Lebenslagenarmut*"):

La disponibilit  di beni economici e non economici e di servizi necessari a soddisfare le principali esigenze di vita sono limitate in modo continuativo. Condizioni oggettive di indigenza, ma anche competenze personali mancanti come per esempio comportamento di consumo eccessivo portano alla povert .

Conclusione

All'interno di quali settori vi sono elementi che incidono sul rischio di povertà?

Settore lavoro – working poor

- o Disoccupazione/ Disoccupazione a lungo termine
- o Salari bassi
- o Situazione occupazionale precaria
- o Mancanza di occupazione a tempo pieno
- o Bassa qualifica professionale
- o Disoccupazione di lavoratori anziani
- o Inconciliabilità lavoro e famiglia
- o Livelli delle pensioni
- o Mancanza di previdenza sociale

Settore famiglia

- o Nucleo familiare monoreddito con due o più persone a carico
- o Nucleo familiare con più di 4 figli
- o Nucleo familiare con un familiare non autosufficienti a carico
- o Inconciliabilità lavoro e famiglia

Settore formazione

- o Qualifica professionale bassa
- o Interruzione della carriera scolastica
- o Lavoratori dipendenti anziani
- o Possibilità di inserimento occupazionale per le donne